



CITTÀ DELL' EDUCAZIONE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



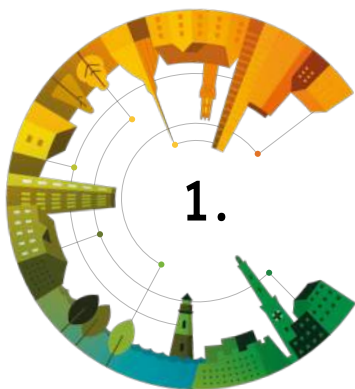
Fondazione
per la
Scuola

ESPOSIZIONE DEL PROGETTO

INDICE

1.	L'INIZIATIVA CITTÀ DELL'EDUCAZIONE	_____ pag. 3
2.	L'INTERVENTO 0-6 ANNI	_____ pag. 6
	Torino e Savona _____	
3.	L'INTERVENTO 6-19 ANNI	_____ pag. 11
	Torino, Genova, Vercelli e Savona _____	
4.	L'INTERVENTO 16+ ANNI	_____ pag. 16
	Torino _____	
5.	ATTIVITÀ TRASVERSALI	
	Il monitoraggio e la valutazione, le prospettive di ricerca e il contributo al dibattito culturale sui temi dell'educazione _____	pag. 20





L'INIZIATIVA CITTÀ DELL'EDUCAZIONE

Città dell'Educazione nasce dalla scelta della Fondazione Compagnia di San Paolo di investire nel campo educativo e dell'istruzione le risorse provenienti da una misura con effetto strutturale di minor tassazione dei dividendi per enti senza fine di lucro - prevista dalla legge 178/2020 (finanziaria 2021).

La decisione della Fondazione di lanciare questa iniziativa si ispira all'idea che **l'educazione e la scuola**, insieme con le altre diverse agenzie educative - a partire dalla famiglia - siano la **leva principale per la trasformazione di lungo periodo e la crescita** del nostro Paese e dei suoi territori. Peraltro, il sensibile calo demografico in atto nel nostro paese rende ancora più necessario investire precocemente e sostenere e **valorizzare i talenti e le potenzialità** dei giovani, colmando le condizioni di svantaggio (economico-culturale, di genere, di vissuto migratorio) che rendono ancora incompiuta la realizzazione dei principi di eguaglianza sanciti in particolare dagli articoli 3 e 34 della Carta Costituzionale.

La cura e l'educazione fin dai primi giorni di vita, la crescita armonica di bambini e bambine, il **successo formativo** dei giovani e la **piena realizzazione personale** vanno considerate la via maestra per il benessere di generazioni di cittadini competenti e liberi di affrontare e contribuire attivamente - con consapevolezza e spirito critico - alle sfide impegnative di un mondo in sempre più rapida evoluzione.

Negli ultimi anni, in Italia, sono state introdotte diverse misure (le leggi di bilancio n. 178/2020 e n. 234/2021, PNRR) mirate al potenziamento e al riequilibrio del sistema di offerta di servizi educativi per la prima infanzia, storicamente frammentato ed eterogeneo sul territorio. Nell'anno educativo 2022/2023 i posti disponibili nei nidi, nelle sezioni primavera e nei servizi integrativi pubblici e privati hanno raggiunto sul territorio nazionale una copertura pari a 30 posti ogni 100 bambini residenti da 0 a 2 anni, che però è ancora lontana dall'obiettivo europeo del 45% per il 2030. In Italia, sebbene l'obiettivo del 90% di inserimento nella scuola dell'infanzia per i bambini dai 3 ai 6 anni sia stato raggiunto da tempo, si registra un calo della frequenza negli ultimi 10 anni e disuguaglianze territoriali con elevate criticità soprattutto nel Mezzogiorno. La distribuzione disomogenea dei servizi, insieme alle disparità socio-economiche nell'utilizzo, evidenzia la **sfida per garantire un'offerta educativa di qualità e inclusiva**, soprattutto in contesti caratterizzati da povertà e carenza di servizi educativi.

I dati sulla **dispersione scolastica**, che in Italia si attesta nel 2023 sul 10,5% e anche nell'area del Nord-Ovest ha zone ad elevata incidenza, restano ancora lontani dall'obiettivo del 9% fissato per il 2030 dall'Unione Europea e collocano il nostro paese fra gli ultimi del continente. I giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa, i cosiddetti NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*), vivono un rischio di esclusione dal mercato del lavoro che aumenta al crescere del tempo trascorso in questa situazione. In Italia, la quota di NEET sul totale dei 15-29enni, pari al 16,1% per il 2023, ma nell'UE è inferiore soltanto a quello della Romania (19,8%) e decisamente più elevata della media europea (11,7%), e rispetto a valore di Spagna (12,7%), Francia (12,0%) e Germania (8,6%).

Di fronte a questa situazione, la sfida lanciata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo a **Torino, Genova, Vercelli e Savona** è quella di considerare l'educazione, la formazione e il lavoro al **centro delle politiche di trasformazione di lungo periodo delle città** anche per stimolare un **rinnovato dibattito culturale sull'importanza cruciale dell'educazione per la crescita e il benessere del nostro Paese** e riconoscere il **ruolo fondamentale svolto dalle professioni educative e dalle famiglie nei cambiamenti futuri e possibili della nostra società**.



Nel corso del 2023 e del 2024 è stato condotto un **accurato percorso di ascolto partecipato**, che ha previsto momenti di confronto con le Città individuate, con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con gli *stakeholders* e le organizzazioni sindacali; **l'acquisizione, l'analisi e l'elaborazione di dati territoriali**; la raccolta di **indicazioni formulate dal Comitato Scientifico** appositamente costituito per l'iniziativa e formato da esperti di alto livello in campo educativo, dell'istruzione, della formazione e del mondo del lavoro e delle istituzioni. L'obiettivo dell'iniziativa *Città dell'Educazione* è quello di produrre un **miglioramento oggettivamente misurabile** e di fornire un **modello scalabile e replicabile** in altri contesti territoriali.

La progettazione esecutiva dei tre interventi, grazie alla collaborazione di Fondazione Emanuela Zancan, ONG Oxfam Italia e Fondazione Brodolini, ha portato alla definizione di massima delle azioni prioritarie per la *Città dell'Educazione* articolate per ambiti di età e alla definizione di elementi trasversali, così come suggerito dal Comitato Scientifico. Su tutti e tre gli ambiti di intervento è stata impostata una "teoria del cambiamento", e per ogni intervento sono stati individuati gli obiettivi e fornite indicazioni precise rispetto ai risultati previsti e alle azioni che si vogliono realizzare, individuando possibili KPI per misurarne l'impatto nel tempo. Si riportano a seguire le principali direttrici di lavoro relativi ai tre interventi.



INTERVENTO 0-6

Nell'ambito dell'**intervento a favore delle bambine e dei bambini da 0 a 6 anni e delle loro famiglie**, risulta centrale l'obiettivo di universalizzare la capacità di accoglienza in servizi di educazione e cura di bambine/i 0-6 anni, così consentendo che i bambini e le bambine sperimentino nuove modalità di accoglienza con servizi inclusivi e multi-dimensionali e con uno sguardo globale alla loro crescita, che i genitori conoscano tempestivamente l'offerta di servizi presente sul territorio rivolta ai loro figli di 0-6-anni, che tutti i soggetti del territorio siano corresponsabili. L'intervento a favore di bambine e bambini 0-6 anni e delle loro famiglie verrà realizzato a Torino e a Savona.



INTERVENTO 6-19

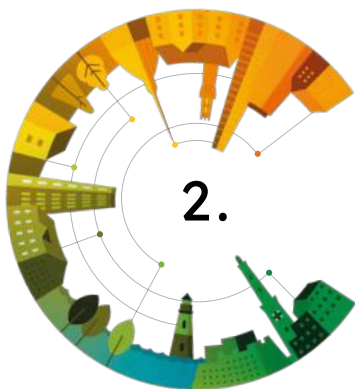
Nell'ambito dell'**intervento a favore di bambine e bambini e adolescenti nella fascia d'età 6-19** si considera prioritario sostenere un incremento delle competenze del personale scolastico e delle professioni educative attraverso azioni formative, sperimentazioni di modelli didattici innovativi, alleanze territoriali capaci di favorire l'accesso ad opportunità educative di qualità per *“rafforzare l'apprendimento formale, non formale e informale”*. Asse portante è la personalizzazione del percorso educativo e formativo per contrastare la dispersione anche attraverso la valorizzazione e la conoscenza dei dati disponibili nelle scuole, il protagonismo e la partecipazione attiva. L'intervento a favore di bambine e bambini e adolescenti della fascia d'età 6-19 anni verrà realizzato a Torino, a Genova, a Vercelli e a Savona.



INTERVENTO 16+

Nell'ambito dell'intervento 16+ mira a supportare i giovani tra i 16 e i 29 anni che si trovano **“sulla soglia”, cioè lontani da esperienze formative e lavorative**, perché incerti, confusi e con orizzonti e prospettive di futuro non chiari anche per cause di tipo socio-economico, individuali e culturali. L'obiettivo è sostenere percorsi mirati a orientare e rafforzare le competenze dei giovani, favorendo processi di attivazione attraverso i quali siano in grado di riconoscere i propri talenti, esprimere sé stessi e valorizzare le proprie passioni. Si intende promuovere il rafforzamento di filiere e partnership strategiche per l'occupazione giovanile e contribuire a supportare alleanze e reti sul territorio. L'intervento a favore di giovani da 16 a 29 anni (16+) verrà realizzato nella Città di Torino.

Asset chiave per Città dell'Educazione è lo sviluppo di un modello di multiplatforma dati capace di seguire e accompagnare – potenzialmente – lungo tutto l'arco della vita gli individui e, nell'ambito formativo-educativo, poter individuare e gestire interventi personalizzati massimamente efficaci. Raccoglierà informazioni sul percorso scolastico-educativo di ogni singolo studente, provenienti da una integrazione di database esistenti (SIDI - Anagrafe studenti; INVALSI - prove standardizzate; registri elettronici delle scuole) o raccolti per l'iniziativa, per costruire risposte personalizzate intorno ai bisogni specifici dei ragazzi e sarà a uso interno della scuola (dirigenze scolastiche e docenti).



L'INTERVENTO 0-6 ANNI TORINO E SAVONA

Le motivazioni per investire nella prima infanzia sono evidenti da qualche decennio. I primi anni di vita sono decisivi per tutta la vita di una persona, per la sua salute, il suo percorso educativo, lavorativo, le sue capacità di interagire, le sue competenze di cittadinanza. Già nel 2007, lo studio congiunto di due economisti, Heckman e Masterov, lo aveva dimostrato per le popolazioni svantaggiate. Anche la qualità della relazione con il bambino è tra i fattori essenziali per il suo sviluppo, come dimostrato dalle neuroscienze: il 90% dello sviluppo del cervello di una persona avviene entro i primi 5 anni di vita di un bambino; inoltre in questa fascia d'età (0-5 anni) il cervello crea 700 sinapsi al secondo, cioè le connessioni che stanno alla base delle competenze cognitive e funzionali della persona (come la creatività, la costanza, la capacità di affrontare i problemi e risolvere i conflitti), competenze che altri studi ci dicono essere le principali competenze necessarie per affrontare il mondo del lavoro oggi e soprattutto dopo il 2030.

Investire in servizi di qualità per i primi anni di vita può servire inoltre a ridurre le disuguaglianze e produce effetti positivi sulle competenze linguistiche, cognitive e sociali. Da un lato, gli investimenti nel periodo prescolare hanno costi inferiori perché non devono modificare situazioni problematiche già avvenute e consolidate, cioè non includono gli alti costi dei «rimedi» e i loro incerti risultati. Dall'altro questi investimenti sono più efficaci, sia perché le capacità cognitive individuali sono più «malleabili» nei primi anni di vita, sia perché possono avere un effetto di lungo termine i cui risultati si cumulano nel tempo, possibilità preclusa agli investimenti fatti in età più avanzate. La recente raccomandazione del Consiglio Europeo in materia di educazione e cura della prima infanzia che rivede gli obiettivi di Barcellona per il 2030 ha inoltre evidenziato l'importanza dello sviluppo di questi servizi al fine di facilitare anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Infine, una condizione di efficacia dell'investimento nella prima infanzia è rappresentata dalla capacità di coordinamento tra sistemi (educativi, sanitari, sociali, culturali, ...), con attori locali che si fanno promotori di patti educativi in grado di coordinare l'offerta dei diversi servizi, anche con la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie che diventano «agenti del cambiamento».

I servizi per l'infanzia, in particolare quelli per i più piccoli, sono caratterizzati da un accesso difficile e selettivo, con il risultato che molti non vi accedono. Anche per i loro genitori si rilevano percorsi accidentati, poco fluidi, difficili da ricomporre. In generale, poi, tutte le bambine e tutti i bambini, soprattutto quelli in situazione di fragilità, sperimentano servizi poco coordinati e appartenenti a settori diversi. Molto è stato fatto per affermare e promuovere i diritti fondamentali di ogni bambina/o, a partire dalla Convenzione ONU sui Diritti per l'Infanzia, e in norme successive che hanno orientato le politiche europee, nazionali e locali. Insieme hanno evidenziato la redditività dell'investire in servizi di educazione, socializzazione e cura della vita fin dai primi anni. Quando però questi diritti e opportunità non vengono garantiti, si consolidano le distanze ingiustificate tra quanto dichiarato e quanto realizzato.

L'intervento *Città dell'Educazione 0-6* fa propria l'urgenza di avviare una «primavera» di opportunità che possono alimentare il futuro delle politiche e delle pratiche per la prima infanzia, nella direzione di rendere sempre di più le Città «città che educano», fondandosi su alcuni principi chiave che diventano precondizioni per l'attuazione del cambiamento, quali l'universalità dei servizi e del loro accesso, il superamento della settorialità con una offerta strutturale di qualità e la connessione tra cura ed educazione. La Città di Torino e di Savona condividono lo stesso impianto di teoria del cambiamento e macro-azioni, seppure l'implementazione richiede, tuttavia, linee di intervento specifiche per raggiungere i 3 outcome attesi del progetto.

La finalità dell'Intervento 0-6 è **universalizzare le opportunità di educazione e cura per tutte/i le/i bambine/i 0-6** in modo che crescano bene e vivano fin da subito esperienze di cittadinanza, cioè accolte/i da genitori, famiglie, comunità con tutte le capacità e le opportunità umane, educative, culturali, sanitarie attraverso un "sistema coordinato" di interventi e servizi capace di rafforzare l'accoglienza nei servizi rivolti alla prima infanzia (educativi, sanitari, culturali, sociali, ...). Questo porta a cambiamenti in termini di:

- Benefici per **bambine/i** che sperimentano nuove modalità di accoglienza con servizi inclusivi e con uno sguardo globale alla loro crescita,
- Benefici per i **genitori** che conoscono tempestivamente e utilizzano l'offerta di servizi presente sul territorio rivolta ai loro figli 0-6-anni,
- Benefici per tutti i **soggetti istituzionali, professionali e non professionali**, formali, non formali e informali che diventano corresponsabili all'interno del sistema coordinato.

È una grande opera composta da persone, spazi, tempi, strumenti, progetti e che coinvolge istituzioni, enti del privato sociale, famiglie tra loro in dialogo, un "ecosistema educativo" capace di integrare, includere, prendersi cura dei più piccoli per dare loro migliori opportunità di crescita.

Le città in cui si svolgerà *Città dell'Educazione 0-6* sono differenti in termini di conformazione territoriale, fenomeni sociali e demografici, numerosità della popolazione e in particolare di quella in età 0-6 anni, sistema economico e produttivo, oltre che per modelli di governance sui temi della prima infanzia. Nello specifico per i servizi educativi, fanno inoltre riferimento a differenti normative regionali, a specifiche misure di sostegno alle famiglie, a sistemi di collaborazione interistituzionale specifici. La comune teoria del cambiamento si sostanzia, a partire da una analisi dei bisogni specifica, in outcomes e azioni da intraprendere definiti.

A Torino, a seguito dell'analisi sull'offerta di servizi educativi torinesi per la prima infanzia e dell'ascolto partecipato che ha visto coinvolti oltre 100 *stakeholder* cittadini, si è arrivati all'individuazione di indicazioni rispetto a 4 specifici aspetti:

- Le **famiglie**, che se da un lato risultano avere elevati livelli di eterogeneità di condizioni (ad es. da mamme, che vivono isolate in casa perché straniere, prive di reti amicali e di conoscenza della città, a genitori che sono consapevoli dell'importanza dei servizi educativi a disposizione e che scelgono un "luogo", piuttosto che un altro, in cui il/la proprio/a figlio/a possa crescere meglio); dall'altro lato appaiono accomunate da bisogni trasversali e riconducibili ad una condizione di solitudine e fragilità genitoriale e che quindi richiedono di programmare iniziative che favoriscano la relazione tra pari, il supporto e l'**accompagnamento nel ruolo genitoriale**, e l'orientamento ai servizi. A questo quadro, si aggiungono famiglie con bisogni specifici (ad es. con bambini con disabilità, con background migratorio) per le quali è necessario prevedere un'attenzione particolare e iniziative individualizzate.
- Le **richieste ai servizi** educativi 0-3 sono quindi **differenziate**. Si richiede un sistema di servizi capace di mantenere un livello qualitativo elevato e di trasmettere fiducia ai genitori, facendo loro sentire che i figli sono in un "luogo" sicuro che li aiuta a crescere meglio. In tutti i casi risulta importante la capacità dei servizi di **saper accogliere in modo personalizzato**. Emerge inoltre la necessità di ridurre i costi di accesso, aumentare l'offerta di posti (inferiore alla richiesta presente nel territorio), aumentare il grado di prossimità fisica dei servizi alle famiglie, accrescere il livello di flessibilità soprattutto (ma non soltanto) oraria dei servizi anche in ottica di conciliazione famiglia / lavoro.
- La **necessità che i servizi facciano rete** al loro interno e in integrazione con altri servizi (educativo, sanitario, sociale, culturale, ...) e tra professionisti afferenti ad ambiti diversi. Questo per mettere gli operatori in condizione di conoscere gli altri servizi / offerte disponibili, per poter orientare le famiglie, per coinvolgere maggiormente le famiglie, anche individuando spazi idonei all'incontro e al confronto e per una individuazione precoce dei problemi dei bambini, accompagnando le famiglie ai servizi.
- La **connessione tra famiglia e servizi** che richiede di individuare modalità idonee / nuove per agganciare le famiglie che non accedono ai servizi, per raggiungere diversi target di famiglie, anche adottando modi, canali e mezzi di informazione e comunicazione differenziati, per abbattere le barriere linguistiche / culturali e le barriere informatiche, per trasmettere e coltivare la fiducia delle famiglie, evidenziando sicurezza e valore aggiunto delle proposte e della loro fruizione.

Al termine dei cinque anni di intervento e a regime si prevede il raggiungimento dei seguenti **outcomes**:

- il **tasso di partecipazione dei bambine/i ai servizi 0-2 a Torino sia pari al 45%** (raggiungendo quindi il target previsto dalla Commissione europea nel 2030) aumentando di 1.000 unità i bambine/i di 0-2 anni che accedono ogni anno (a regime) a servizi di qualità ad alta intensità educativa;
- il **100% dei bambine/i di Torino possano utilizzare lo strumento digitale** che verrà creato per facilitare l'accesso ai servizi 0-3 anni;
- il **tasso di partecipazione ai servizi educativi dei bambini da 3 a 5 anni sia pari al 96%** (raggiungendo quindi il target previsto dalla Commissione europea nel 2030) prevedendo oltre 1.000 bambine/i di 3-5 anni in più che partecipano ogni anno a servizi di educazione e cura di scuola dell'infanzia;
- **altre opportunità educative** previste nell'intervento vengano offerte almeno al **6% delle bambine e dei bambini di 3-6 anni a Torino**;
- il **20% dei genitori vengano coinvolti attivamente** nei percorsi educativi dei loro figli e nelle attività previste;
- il **90% degli operatori migliorino le loro competenze all'interno di un eco-sistema educativo** dove istituzioni pubbliche, famiglie, soggetti della società civile, del mondo culturale, sociale e sanitario contribuiscano congiuntamente e secondo prospettive integrate e condivise ad una **nuova "primavera di opportunità" per le bambine e per tutti i bambini più piccoli a Torino**.

La progettazione esecutiva che ne deriva ha condotto a individuare le seguenti **prime principali macro-azioni** attraverso le quali si svilupperà l'intervento rivolto alle bambine e ai bambini della fascia 0-6 anni e alle loro famiglie a Torino:

- **"Sistema coordinato** di servizi e offerte 0-6": incremento dei posti (nidi e offerte ad alta intensità educativa); rafforzamento della qualità dei servizi, integrazione di servizi e offerte dentro e fuori, coniugando formale, non formale e informale per l'intera fascia 0-6 anni.
- **"Accesso e fruizione del sistema coordinato da parte di bambine/i e famiglie"**: incentivazione dell'accesso delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie fin dalla fase pre-natale (farle arrivare); incentivazione della fruizione (farle fruire); incentivazione della continuità nel tempo e nello spazio (ben-stare).
- **"Strumento digitale di supporto"**: sviluppo dell'infrastruttura digitale lato utente finale (famiglie); sviluppo dell'infrastruttura digitale lato operatore / servizi; sviluppo dell'infrastruttura digitale lato governance del progetto.

Nel **periodo preparatorio dell'intervento (fase 0: settembre 2023 - settembre 2024)**, precedente alle 5 annualità del suo sviluppo, sono già state avviate e verranno ulteriormente sviluppate le seguenti principali attività:

Aumento dei posti nido sul territorio

In collaborazione con la Città di Torino, si è effettuata una ricognizione sull'occupazione dei posti nido per favorire l'aumento della partecipazione ai servizi 0-3 anni, e si sono individuati spazi per ulteriori 37 posti che sono stati messi a disposizione a partire da marzo 2023, permettendo anche una maggiore flessibilità rispetto ai tempi di accesso.

Nuove progettualità relative a servizi integrati all'interno dei nidi a gestione indiretta

Si sono sviluppate delle interlocuzioni con gli enti gestori dei nidi a gestione indiretta della Città di Torino, per un ampliamento delle proposte educative per i bambini le bambine e le loro famiglie, che ha portato alla presentazione di 4 nuove proposte progettuali che mirano ad avvicinare e coinvolgere non solo le famiglie che già accedono ai servizi, ma anche quanti ancora non usufruiscono di servizi e sono fuori dai loro circuiti, raccordandosi sul territorio anche con altri tipi di servizi (ad es. Le ludoteche o gli spazi lettura).

Evoluzione delle ludoteche come luoghi ibridi

Poli pluriarticolati dove bambini e bambine, famiglie e in generale il territorio possono trovare servizi, opportunità educative, culturali e di formazione che sono occasione di crescita e promozione del benessere e di cura e che sono capaci di favorire protagonismo e partecipazione delle famiglie, soprattutto di quelle che normalmente non accedono ai servizi educativi per la prima infanzia e con una particolare attenzione alle famiglie che presentano situazioni di fragilità. In collaborazione con la Città di Torino si sta predisponendo un percorso di riprogettazione e riqualificazione attraverso un processo di co-progettazione con gli enti del Terzo Settore del territorio e con esperienza in ambito educativo, ma non solo, proprio per rendere questi spazi luoghi aperti che si sviluppano a partire dai bisogni dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie. La selezione delle ludoteche destinate alla riprogettazione è stata basata sulla loro ubicazione in aree della città con scarso accesso a servizi educativi (e non solo) e una maggiore concentrazione di bambini e bambine.

Attività di formazione all'interno del sistema del servizio integrato 0-6 anni (ad opera della Città di Torino)

Per educatori ed operatori di altri settori che sono importanti per la crescita e il benessere di bambini e bambine che agiscono nel territorio di Torino in servizi che, aderendo al sistema coordinato 0-6, possono accrescere, sviluppare e consolidare competenze all'interno dei contesti dove i bambini e le bambine possono svolgere attività di vario genere. La qualificazione del personale va quindi

nell'ottica della continuità educativa orizzontale e verticale e in una logica multisettoriale e multidimensionale (sociale, educativa, sanitaria, culturale, di svago e tempo libero), e con una attenzione anche alla realizzazione di attività di supporto alla genitorialità.

Progettazione, sperimentazione e implementazione di uno strumento digitale

Tale strumento mira ad offrire alle famiglie con bambini 0-6 anni un catalogo di servizi e opportunità educative e non solo (sportiva, culturale, sanitaria, sociale, per lo svago e il tempo libero) offerte dal territorio, di modo da facilitare la circolazione dell'informazione, con lo scopo di orientare, accompagnare le famiglie e promuovere l'accesso e la fruizione di tali servizi e opportunità in particolar modo da parte delle famiglie che normalmente non vi accedono.

Mappatura, attivazione e coinvolgimento degli "entry points" sul territorio

Ovvero luoghi di prossimità distribuiti in tutto il territorio cittadino, presso spazi (fisici e non) già esistenti o da individuare ex novo, dove operatori dedicati, sensibilizzati e formati, accolgono, informano, orientano e accompagnano le famiglie nelle scelte per i loro bambini/i e per se stessi.

A seguito di un percorso di ascolto partecipato, che ha visto coinvolti *stakeholders* territoriali e si è avvalsa della collaborazione del Comune di Savona e della Fondazione De Mari, è stato definito il piano esecutivo per l'intervento *Città dell'Educazione 0-6* da sviluppare nella Città di Savona per bambine e bambini della fascia 0-6 anni e per le loro famiglie. Con il mese di novembre 2024 avranno avvio le azioni.

Il percorso di ascolto partecipato - che ha coinvolto circa 30 soggetti del territorio con interviste e focus group - ha messo in evidenza alcuni bisogni specifici su 3 principali nuclei tematici:

- I principali **bisogni di bambine/i e famiglie savonesi**. Sono emersi una generale fragilità e un diffuso isolamento delle famiglie 0-6, particolarmente accentuati nei contesti di maggiore marginalità (famiglie di origine straniera, in difficoltà socioeconomica, con minori con disabilità, ...). È emersa una generale carenza di consapevolezza rispetto al ruolo rilevante dei servizi educativi e di cura nello sviluppo di bambine/i.
- Le **richieste ai servizi** per una maggiore / migliore risposta ai bisogni di bambini e famiglie: estensione degli orari (anticipo e, soprattutto, il prolungamento sono ora garantiti parzialmente) e dei periodi di apertura dei nidi (attualmente sono aperti da settembre a giugno, con luglio e agosto a regime ridotto); minori barriere all'accesso, riducendo quanto più possibile i costi per le famiglie (rette, ma anche il costo del pasto), approfondendo i criteri di priorità previsti dall'attuale regolamento di accesso ai nidi comunali, promuovendo la riduzione di tutte le liste di attesa, riducendo gli ostacoli legati alla mobilità e logistica; adeguamento delle strutture, in termini di sicurezza, adeguatezza, estetica. Si chiede inoltre la creazione di maggiori opportunità per bambine/i e famiglie, anche **extra-servizi educativi** classici / strutturati, con l'offerta di attività di tipo educativo, culturale, ricreativo, ...
- **Fare rete dentro e fuori i servizi**, con particolare attenzione a condividere maggiormente le informazioni sulle diverse opportunità presenti in città (servizi, ma anche iniziative culturali, ricreative, socializzanti, ...); diversificare le attività offerte, aumentando le opportunità e/o la relativa fruizione di queste, nei servizi educativi ma anche presso altre realtà / spazi del territorio (musei, ludoteche, biblioteche, ...); potenziare la capacità dei servizi di supportare e orientare le famiglie (ad esempio, verso gli altri servizi del territorio) e raccordarsi di più con altre professionalità (mediatori culturali, operatori sanitari, ...), in una logica di sistema integrato (tra area educativa, sanitaria, sociale, culturale, ...); rafforzare / qualificare l'integrazione verticale tra servizi 0-3 e 3-6 (iniziative condivise, formazione congiunta per gli operatori, ...) e con i servizi rivolti alla fascia 6+ (ad esempio con iniziative di formazione congiunta per gli operatori 0-18).

La Città di Savona condivide lo stesso impianto della teoria del cambiamento della Città di Torino e, a partire dai bisogni emersi, si prevede di raggiungere i seguenti outcomes:

- **dare vita a un "sistema coordinato" di servizi e interventi territoriali 0-6** che vada oltre i servizi educativi e di cura, consentendo a bambine/i un maggior benessere e una migliore crescita e rendendo strutturata una visione di sistema dello 0-6;
- rendere disponibili **fino a 100 posti in più in servizi di educazione e cura (ECEC - Early Childhood Education and Care) di qualità ad "alta intensità educativa", per bambine/i fino a 36 mesi di età**, portando il tasso di partecipazione cittadino a raggiungere l'obiettivo europeo del 45% nella fascia 0-2 anni;

- qualificare l'offerta esistente, **valorizzando i posti attualmente disponibili nei nidi** (con ampliamento dell'apertura in orari e/o periodi attualmente non coperti e aumento della disponibilità di posti a tempo normale o prolungato) e **promuovendo la realizzazione di poli 0-6** nelle strutture in cui coesistono nido e scuola dell'infanzia (con la riqualificazione / adeguamento degli spazi);
- accogliere **fino a 60 bambine/i 3-5 anni in più nei servizi di educazione e cura** presso le scuole dell'infanzia cittadine, aumentando il tasso di partecipazione all'obiettivo europeo del 96%;
- consentire a **tutti i bambine/i fino a 6 anni**, di usufruire dell'offerta di **servizi / opportunità complementari** di qualità utili per una crescita positiva, con: opportunità **educative** (ludoteche, letture in biblioteca, ...), **culturali** (musei), **artistiche** (laboratori artistici, musicali), **ricreative** (piscina); spazi per **attività con bambine/i e genitori** dove proporre anche iniziative di intercettazione, sostegno e accompagnamento dei genitori.

L'implementazione richiede tuttavia linee di intervento specifiche per raggiungere gli outcomes attesi del progetto:

- **ampliamento dell'offerta di servizi** ad alta intensità educativa (AIE), in particolare per la prima infanzia (**0-2 anni di età**), attraverso **100 nuovi posti complessivi**, con il potenziamento quantitativo e qualitativo e l'**avvio di servizi integrativi**. Per **bambine/i di 3-5 anni** il raggiungimento / superamento dell'obiettivo Ue (96%) richiede di **accogliere fino a 60 bambine/i in più**;
- **potenziamento dell'attuale offerta** di posti nei servizi 0-6 anche in termini di flessibilità, ampliando **periodi di apertura** (ad esempio nei mesi estivi), aumentando i **posti a tempo normale e/o prolungato, promuovendo poli 0-6** (se ne prevedono 5);
- **azioni mirate** a rafforzare le opportunità di tipo **educativo** (ludoteche, letture in biblioteca, ...), **culturale** (musei), **artistico** (laboratori artistici, musicali), **ricreativo** (piscina e altre attività sportive), **di cura** (psicomotricità, massaggio infantile), per bambine/e e famiglie al di fuori dei servizi strutturati **0-6 anni**;
- **card personalizzata**, rivolta a tutte/i le/i bambine/i per ridurre i costi di fruizione delle opportunità complementari a carico delle famiglie, spendibile in iniziative / opportunità presenti nel territorio;
- **accompagnamento e sostegno** alle famiglie, potenziamento del **supporto a bambine/i (e famiglie) con fragilità specifiche**, in particolare per bambine/i e famiglie con background migratorio e con disabilità anche non certificata (**eventuali interventi di sostegno economico / materiale diretto** per famiglie in difficoltà economica);
- attivazione di **"entry point"**, ossia luoghi di prossimità distribuiti sul territorio cittadino, presso spazi già esistenti e/o da individuare ex novo, dove **operatori dedicati** e adeguatamente formati accolgono, informano, orientano e accompagnano le famiglie nelle scelte e verso i servizi e le opportunità esistenti nel territorio (matching);
- **rafforzamento** della "comunità educante" savonese e irrobustimento dei legami di rete tra gli attori del sistema educativo, con azioni di:
 1. **capacity building**, per favorire momenti di **scambio tra professionisti e stimolando un complessivo cambiamento culturale**,
 2. **potenziamento della rete** per rafforzare il coordinamento e la comunicazione tra i diversi attori coinvolti e coinvolgibili nell'erogazione di attività, servizi, iniziative per bambine/i e famiglie, anche mettendo a disposizione **"facilitatori"**.

Quanto realizzato a Torino e a Savona, anche grazie allo scambio e al confronto tra processi, pratiche e dispositivi prodotti nelle due città, **contribuirà a sostanziare politiche cittadine basate sull'educazione e anche attente alla natalità**, mettendo a disposizione delle famiglie maggiori possibilità di accesso e di servizi, non solo educativi, per la prima infanzia.



L'INTERVENTO 6-19 ANNI TORINO, GENOVA, VERCELLI E SAVONA

L'ambito 6-19 è quello con cui la Fondazione Compagnia di San Paolo ha deciso di avviare, a partire dall'anno scolastico 2023/24, la fase operativa, avvalendosi in stretta sinergia dell'apporto di un proprio ente strumentale, la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, che concorre alle strategie in ambito educativo del Gruppo Fondazione Compagnia di San Paolo.

L'impegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo nel **contrasto alla povertà educativa e ai fenomeni di segregazione scolastica**, allo scopo di garantire una **scuola sempre più inclusiva** e dall'alto valore aggiunto, si propone di compiere, con *Città dell'Educazione 6-19*, un salto di qualità, assumendo una **dimensione sistemica**. Nel progetto, la città e i diversi soggetti che la abitano - scuole, amministrazioni pubbliche, associazioni del Terzo Settore - sono concepiti come una comunità che coltiva le capacità dei giovani e allestisce spazi per sostenerle in un'ottica di apprendimento permanente. In questa *governance* complessiva dell'**ecosistema educativo**, la scuola rimane il centro vitale in cui le azioni si realizzano.

I punti essenziali emersi dal contributo del Comitato Scientifico sono diventati i tre cardini del progetto che si vuole proporre alle scuole:

• ANALISI DEI DATI

Le scuole sono in possesso di una grandissima quantità di dati (esiti scolastici, esiti delle prove standardizzate, presenze, valutazioni del comportamento...) che vengono utilizzati solo parzialmente. L'introduzione del RAV e del relativo Piano di miglioramento, della Valutazione esterna e del documento di Rendicontazione sociale hanno senza dubbio accresciuto nelle scuole la cultura del dato, ma i processi in atto esprimono un valore trasformativo ancora debole. *Città dell'Educazione 6-19* vuole realizzare e mettere a disposizione delle scuole un'analisi dei dati che integri le diverse fonti e le utilizzi **a scopo predittivo**, favorendo **interventi tempestivi sui rischi di dispersione** prima che essi producano gli effetti più gravi. Infatti, la raccolta, la gestione e l'utilizzo intelligente dei dati sono fondamentali per leggere la situazione e offrire servizi di supporto personalizzati sulla base di evidenze. A tal fine, le Fondazioni hanno siglato a ottobre 2023 un protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per far confluire i dati Invalsi, MIM e delle singole istituzioni scolastiche nella **multiplatforma** costruita per il progetto. Tale protocollo prevede un Comitato paritetico di controllo e un supporto scientifico e operativo da parte di Invalsi.

• SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE DEGLI ALUNNI

Tutti gli interventi che saranno progettati per contrastare la dispersione, sulla base dei dati raccolti e attentamente interpretati, avranno una dimensione personalizzata, ma si rivolgeranno ai gruppi (solitamente i gruppi-classe) nella loro totalità. Elemento comune e aggregante delle azioni per ogni fascia d'età sarà la cura prestata allo sviluppo delle competenze socio-emotive, che sono terreno di coltura e **premessa di ogni processo di insegnamento / apprendimento efficace**¹. Il soggetto in formazione, infatti, quando sviluppa

1. La Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha partecipato all'indagine OCSE sulle competenze socio-emotive, svolta con il sostegno e la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e per l'Emilia-Romagna. La rilevazione ha avuto luogo nella primavera 2023 e l'analisi dei dati porterà alla produzione di due report internazionali (aprile e ottobre 2024) e uno nazionale (dicembre 2024). Su questo tema, inoltre, la Fondazione collabora da anni con un gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Padova guidato dal Professor Andrea Maccarini.

la **capacità di relazionarsi e di collaborare**, potenziando allo stesso tempo doti di **costanza, autostima e autoefficacia**, pone le basi fondamentali non solo per partecipare positivamente alle attività scolastiche, ma anche per operare in ogni contesto scelte autonome e consapevoli, stimulate dall'apprendimento permanente. Va sottolineato inoltre che esiste in linea generale una differenza, sul piano delle competenze socio-emotive di bambini e adolescenti, che tende a replicare i divari socioeconomici e culturali di partenza. Agire sullo sviluppo di tali competenze all'interno della scuola, dunque, è anche un modo per **ridurre le disuguaglianze** e offrire maggiori opportunità a tutti. La strada prescelta non è quella di introdurre l'insegnamento di una nuova "educazione", ma di far emergere la dimensione socio-emotiva in tutte le discipline e le attività scolastiche, arricchendone il potenziale. Il punto di svolta è il concetto di **insegnabilità delle competenze socio-emotive**, che possono trovare nell'esperienza scolastica una fase preziosa di maturazione e messa alla prova nel mondo esterno. A tale concetto si affianca quello della **valutabilità** dei processi di sviluppo delle competenze-chiave. I tre fattori strategici per rafforzare questa dimensione dell'apprendimento sono l'**universalità**, l'idea cioè che essa riguarda tutte le età e non può essere limitata alla pedagogia delle emozioni diffusa nella scuola primaria, la **formazione dei docenti** e un'**ecologia della scuola e della comunità** in grado di accogliere e di valorizzare le competenze socio-emotive.

• DIDATTICA ORIENTATIVA

Gli interventi progettati nell'ambito di *Città dell'Educazione 6-19* saranno ispirati all'idea di una didattica orientativa, che sia in grado di **assecondare i diversi stili di apprendimento**, consentendo all'allieva/o di scoprire, nel corso della carriera scolastica, le proprie attitudini e le proprie aspirazioni profonde. L'obiettivo è, certamente, quello di mettere le studentesse e gli studenti nelle condizioni di scegliere in modo consapevole sia l'indirizzo di scuola superiore sia il ramo dell'istruzione terziaria o il campo lavorativo, ma la finalità più ampia è quella di far crescere nella persona in formazione una **capacità riflessiva e autovalutativa** cruciale in tutto il corso della vita. Si presterà particolare attenzione ad alcuni **snodi e punti critici delle carriere scolastiche**: i passaggi da un grado di scuola al successivo, i trasferimenti in corso d'anno, il rapporto fra le studentesse e le discipline STEM, l'accompagnamento di alunni di cittadinanza non italiana. Ma l'obiettivo fondamentale è quello di spostare l'intervento orientativo dai soli periodi di transizione a una **prospettiva permanente**, coinvolgendo tutta la comunità educante. Come afferma il recente *Manifesto per l'Orientamento* della Fondazione per la Scuola², *"l'orientamento deve diventare un obiettivo trasversale di ogni singola istituzione scolastica"*. A tal fine, è fondamentale *"l'acquisizione di approcci professionali per la didattica orientativa da parte di tutto il corpo docente, perché solo attraverso un lavoro di squadra si può realizzare un cambiamento reale"*. E tale cambiamento si produce quando si riesce a costruire, attraverso il dialogo attivo, un senso in cui il discente possa riconoscersi e verso cui voglia indirizzare il proprio progetto di vita. Questi aspetti dell'orientamento vanno collegati strettamente con la questione della **valutazione**, che non può più limitarsi a una logica prestazionale, ma deve aprirsi a una **dimensione osservativa e riflessiva**, capace di mettere a fuoco e di apprezzare il processo di apprendimento, dotandosi di appositi strumenti. Solo così la **didattica laboratoriale**, intesa non come ora di laboratorio ma come organizzazione dell'ambiente di apprendimento anche in aula, potrà consolidarsi come forma di **metodologia prevalente**. Nella progettazione degli interventi di *Città dell'Educazione 6-19*, si cercherà di valorizzare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, di cui le scuole si sono notevolmente arricchite negli ultimi anni grazie ai finanziamenti europei. Uno spazio sperimentale sarà dedicato alle notevoli potenzialità, in campo didattico, dell'**intelligenza artificiale**, che può diventare, se governata bene dall'intelligenza umana, un valido supporto per i docenti. Negli esercizi, ad esempio, l'AI, opportunamente impostata, può proporre al discente un **apprendimento personalizzato adattivo**, in grado di considerare le caratteristiche, i progressi e i ritmi di apprendimento di ogni studente e contemporaneamente di fornire al docente tracciati precisi che gli permettano di concentrarsi sui processi e di affinare le proprie strategie didattiche.

Un progetto ampio e ambizioso come *Città dell'Educazione 6-19* necessita di una forte alleanza con il personale della scuola – dirigenti e docenti – che passa attraverso **interventi di formazione e offerta di servizi**. Il traguardo irrinunciabile, in questa iniziativa che mobilita ingenti risorse, è quello di produrre un **miglioramento sostenibile**, che lasci alle comunità scolastiche acquisizioni utili e durevoli, che esse possano gestire autonomamente.

Per far sì che bambine/i e ragazze/i partecipino con successo al proprio percorso di studio, educativo e di formazione, le scuole delle *Città dell'Educazione 6-19* non possono prescindere da una collaborazione autentica con tutte le risorse educative del territorio. A tale scopo l'iniziativa è volta a favorire un ecosistema educativo cittadino, per tutte e tutti, che riconosca la propria responsabilità collettiva e contribuisca a promuovere scelte istituzionali per un'istruzione pubblica di qualità e una cultura educativa di comunità.

Questo avviene attraverso il coinvolgimento di una **comunità educante** consapevole, raccolta intorno ad una visione comune che pone al centro del proprio pensiero bambine/i e ragazze/i, e che nel contempo li rende **protagonisti dei cambiamenti** che genera.

2. Il *Manifesto per l'Orientamento* pubblicato dalla Fondazione per la Scuola l'11 dicembre 2023, prendendo spunto dal dibattito in corso sul tema, parte dal concetto di orientamento come "investimento strategico" e sintetizza in cinque punti la visione che vuole promuovere: l'orientamento come dispositivo equo (1), azione permanente (2), in una "scuola pivot" che scelga al suo interno una governance distribuita, la professionalizzazione del corpo docente e la didattica orientativa (3) e costruisca all'esterno un sistema di alleanze sul territorio (4), adottando indicatori per monitorare e valutare l'efficacia di attività, interventi, e servizi di orientamento (5).

Una comunità educante capace di innescare processi comunicativi fluidi ed efficaci in cui ogni attore opera in ottica sinergica e complementare, consapevole sia delle opportunità educative e formative presenti sul territorio, sia delle opportunità e dei servizi che mancano, anche grazie all'attivazione di strumenti digitali che favoriscano l'accesso alle informazioni e ai servizi stessi.

Città dell'Educazione 6-19 contribuisce a rafforzare l'**ecosistema educativo** attraverso il sostegno ad un coordinamento multilivello (dal livello cittadino, di circoscrizione e di comunità educante) che coinvolga le istituzioni locali e tutti gli attori del mondo educativo, attraverso il sostegno alle alleanze educative, favorendo le reti della comunità educante quale strumento per rilevare bisogni in modo continuativo e luogo in cui possono maturare progettazioni partecipate, e attraverso azioni di advocacy, volte a contribuire alla trasformazione del sistema educativo formale.

Il lavoro di "comunità educante", ascrivibile ad un'azione di *community empowerment network*, spinge enti, agenzie e persone a maturare nuove consapevolezze e a sperimentare inedite collaborazioni al fine di innalzare la qualità della proposta educativa, contrastare fenomeni di dispersione e povertà educativa, rafforzare ruoli, compiti e responsabilità socio-educative, risvegliare vincoli di reciprocità e di solidarietà, superando la frammentazione del tessuto sociale.

Fra le sperimentazioni previste dall'iniziativa e che vedono le comunità educanti del territorio come protagoniste, va citata la costruzione di **sistemi di tutela per i minori negli ambienti educativi** (*child safeguarding*), al fine di sensibilizzare le professioni educative sull'importanza di definire policy e procedure che permettano di garantire la tutela dei minori da tutte le forme di abuso negli spazi educativi.

Fra gli attori della comunità educante un'attenzione particolare è rivolta alle **famiglie**, che svolgono un ruolo chiave nel percorso di crescita di bambine/i e ragazze/i. L'iniziativa intende coinvolgerle sia attraverso le forme di partecipazione e di rappresentanza dei genitori, al fine di facilitare il dialogo e la collaborazione, sia attraverso azioni rivolte alle famiglie con specifiche fragilità, per facilitare loro l'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio.

Per rendere effettiva la partecipazione delle/i bambine/i e ragazze/i al proprio percorso educativo e grazie al coinvolgimento diretto delle comunità educanti l'iniziativa *Città dell'Educazione 6-19* favorisce, inoltre, il protagonismo degli studenti **co-costruendo meccanismi e spazi di confronto dedicati e istituzionali**, dando voce alle loro idee, pensieri e progetti, riconoscendo loro quel **ruolo attivo nei processi che li riguardano**. Questo avviene attraverso la proposta e la co-costruzione di **esperienze in cui possano sperimentarsi come attori di cambiamento**, allenare la capacità di prendere decisioni con consapevolezza, attraverso **l'assunzione di compiti di realtà o compiti autentici**, con attività che vanno dal curricolare all'extracurricolare, dalla scuola e al fuori della scuola. In un'ottica di protagonismo vanno intese anche le iniziative di *peer education* da parte degli studenti più grandi, per favorire l'orientamento e l'accompagnamento allo studio dei più giovani.

Città dell'Educazione 6-19 è pensata in una **prospettiva pluriennale**.

L'**anno scolastico 2023/24** ha rappresentato la "fase zero" in particolare per le città di Torino e Genova dedicata:

- alla presentazione complessiva del percorso;
- alla formazione di dirigenti e docenti all'uso della multiplatforma (dotata di un cruscotto con funzioni di sintesi a diversi livelli di accesso);
- alla co-progettazione degli interventi didattici e orientativi in dialogo con alcune scuole.

In stretta collaborazione con i Comuni coinvolti:

- alla definizione di strumenti che favoriscano la sistematizzazione e condivisione delle informazioni sulle opportunità educative del territorio e facilitino l'accesso ai servizi;
- al supporto a iniziative promosse dalle reti territoriali al fine di arricchire l'offerta educativa non formale;
- all'impostazione del sistema di coordinamento multilivello (dal livello cittadino al livello delle singole comunità educanti).

Con l'**anno scolastico 2024/25**, il progetto dell'ambito 6-19 entrerà nella sua piena operatività e sarà aperto alle scuole e agli attori impegnati in campo educativo di tutte e 4 le città coinvolte. Completata la progettazione esecutiva delle azioni per Savona e Vercelli, a novembre 2024 prendono avvio, in modo sistematico, le diverse attività previste.

L'arco temporale ampio va considerato un punto di forza dell'iniziativa. Infatti, esso si sottrae alla logica della spesa in tempi ristretti che ha caratterizzato, negli ultimi anni, i bandi PON e PNRR, imponendo scadenze ravvicinate e attività concentrate. Inoltre, tale impostazione consente di **verificare**, strada facendo, **l'efficacia delle azioni** messe in campo.

Un altro aspetto di grande interesse è l'estensione di *Città dell'Educazione 6-19 sull'intero percorso scolastico*, con il duplice intento di iniziare, sin dalla primaria, azioni di didattica orientativa e di presidiare gli snodi di passaggio fra gradi scolastici. Naturalmente, l'ampiezza della fascia d'età considerata impone di **differenziare gli approcci** nei tre gradi, pur mantenendo una **filosofia comune**, basata sull'**interazione positiva** e sulla **partecipazione attiva** delle studentesse e degli studenti alla costruzione della conoscenza, secondo i principi di **cooperazione, collaborazione e solidarietà** indicati dal rapporto UNESCO 2023 *Re-immaginare i nostri futuri insieme*, dove si auspica l'evoluzione della professione dell'insegnante verso un lavoro in team che comprenda *“la riflessione, ricerca e la creazione di conoscenze e nuove pratiche pedagogiche innovative”*, da adattare necessariamente ai diversi contesti. Lo **studio specifico sulle quattro città** per approfondire la conoscenza dei territori interessati dal progetto si è rivelato, rispetto alla necessità di contestualizzazione, una premessa conoscitiva importante. Infatti, da questi approfondimenti sono emersi dati interessanti sul numero e l'identità delle autonomie scolastiche, sulle caratteristiche dell'utenza, sulle percentuali della dispersione e sulle differenze che segnano, all'interno della stessa città, zone diverse. Inoltre, la ricerca si è spinta a raccogliere i pareri del personale della scuola e degli *stakeholders* su quali interventi essi ritengano essenziali per il loro territorio. È stata costruita, in questo modo, una mappa ragionata delle città che può facilitare il dialogo con le istituzioni che vi operano e orientare alcune scelte progettuali.

La logica per classi che *Città dell'Educazione 6-19* intende adottare all'interno delle scuole che aderiranno al progetto coinvolgerà tutti e si porrà, fra gli obiettivi fondamentali, quello di offrire agli **alunni con disabilità** non solo una piena partecipazione alle attività, ma un'**opportunità concreta di crescita personale**. È evidente che, per questi alunni, sarà necessario mettere in relazione gli interventi didattico-orientativi con il PEI che guida e regola la didattica personalizzata, allo scopo di valorizzarne a pieno le indicazioni, inserendole in una dinamica relazionale complessiva. Infatti, l'orizzonte ideale verso cui ci si muove è quello di superare il concetto di “inclusione” (dove le regole dell'integrazione sono stabilite da chi fa già parte del cerchio sociale) per quello di **“comunità”, dove sono riconosciuti in partenza i diritti di tutti**, nessuno escluso.

Per realizzare questa prospettiva di lavoro, è fondamentale la riflessione sui potenziali di sviluppo e di apprendimento nelle disabilità intellettive, che discende dalla teoria dello sviluppo socio-cognitivo di Vygotskij. La messa a fuoco dei potenziali, che consente di impostare percorsi coerenti con il grado di sviluppo delle abilità e delle competenze, riceve un forte impulso dalla dimensione relazionale che si estende nella socializzazione delle esperienze.

Città dell'Educazione 6-19 considera inoltre l'**orientamento per le studentesse e gli studenti con disabilità** un piano di intervento di grande rilievo pedagogico, perché fa venire alla luce esigenze e interessi e contribuisce in modo decisivo alla costruzione del progetto di vita, che realizza pienamente l'idea della personalizzazione dei percorsi. Per gli alunni con DSA, il progetto prevederà gli adattamenti necessari, in termini di strumenti compensativi ed eventuali misure dispensative, indicati nei PDP.

La durata temporale e il carattere intenzionalmente pervasivo di *Città dell'Educazione 6-19* impongono un'attenta riflessione sul tipo di approccio da adottare rispetto alle scuole affinché il progetto abbia successo, ottenendo sul piano quantitativo un'adesione che soddisfi le attese e sul piano qualitativo risultati in linea con le risorse impiegate. La considerazione preliminare da cui le Fondazioni sono partite, basandosi su una serie di dati di fatto e sui pareri raccolti da alcuni dirigenti scolastici e rappresentanti sindacali interpellati, è che non sarebbe né efficace né sostenibile proporre l'iniziativa come un progetto chiuso e rigido, da aggiungere alle molte attività già esistenti nelle scuole. Si pensa invece che sia utile **integrare questa proposta innovativa con le progettualità già in atto** e tener conto delle priorità che le singole scuole hanno già individuato nei loro piani di miglioramento.

Il contrasto alla dispersione, le azioni di orientamento e l'innovazione tecnologica, infatti, sono temi ben presenti nel mondo italiano della scuola degli ultimi anni. Pensiamo alle linee di investimento del PNRR Istruzione dedicate alla riduzione dei divari territoriali e al rinnovamento degli ambienti di apprendimento (Scuola 4.0), al piano di formazione dei docenti per la transizione digitale, alle figure del docente tutor orientatore, agli animatori digitali e ai referenti del PCTO, ai vari progetti delle scuole legati al benessere e alle emozioni, ai Patti di Comunità stretti ai tempi della pandemia e in molti casi ancora funzionanti. Non sono quindi le proposte che mancano, allo stato attuale, quanto piuttosto la possibilità di coordinarle in un **quadro coerente**, dove si richiamino e si rinforzino a vicenda, superando la logica poco produttiva della separatezza. Nella scuola secondaria, tale logica trova un appoggio strutturale ulteriore nella frammentazione del disciplinarismo, che porta con sé un'idea della valutazione come misurazione della competenza tecnica nella disciplina. *Città dell'Educazione 6-19* si ripromette di sostenere una trasformazione che rinnovi la **professione docente in una dimensione collaborativa**, favorendo sforzi di cooperazione e condivisione per generare processi di cambiamento rilevanti, equi, inclusivi e sistemici che restituiscano una forte **valenza educativa** all'insegnamento.

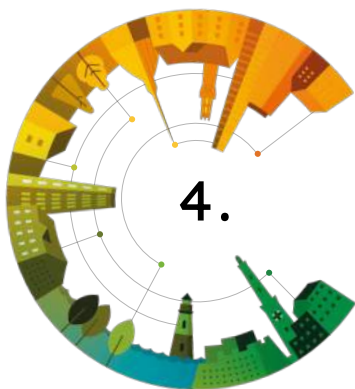
Saranno proposte, di conseguenza, linee metodologiche e tecniche di insegnamento ispirate alla pedagogia attiva, come il **modello organizzativo finlandese**³, le varie forme di **apprendimento cooperativo** e la **lettura ad alta voce condivisa**, al fine di promuovere nei docenti approcci professionali innovativi che favoriscano l'interdisciplinarietà e la piena realizzazione della logica per assi culturali già prevista dagli ordinamenti.

Per raggiungere questi obiettivi, è indispensabile impostare un dialogo con le scuole che, partendo dalle evidenze raggiunte attraverso l'interpretazione dei dati, diventi uno spazio di **co-progettazione** che preveda preliminarmente una fase di **ascolto dei bisogni**. Il coinvolgimento dei docenti nell'iniziativa sarà sostenuto non solo dall'**incentivo economico per la formazione** effettuata, ma anche dal riconoscimento, opportunamente formalizzato, del **ruolo di esperti e formatori** ai docenti che avranno completato il percorso formativo offerto.

Il senso di appartenenza a una comunità sarà esteso anche al di là della singola scuola, attraverso le funzioni della multiplatforma che, oltre a ospitare gli strumenti per l'analisi dei dati, conterrà i documenti fondamentali di *Città dell'Educazione 6-19*, ne aggiornerà lo stato di avanzamento e consentirà, attraverso forum con moderatore, lo scambio di opinioni e di esperienze a tutti coloro che parteciperanno al progetto. La **dimensione sociale** dell'iniziativa non vuole essere solo un tratto di modernità, ma un canale informale e accessibile attraverso cui promuovere un **movimento di trasformazione delle scuole**, con l'ambizione di estenderlo al di là dei confini entro cui *Città dell'Educazione* si muoverà.

L'intervento 6-19 di *Città dell'Educazione* beneficerà, come si è detto, delle caratteristiche delle comunità educanti dei quattro territori coinvolti: Torino, Genova, Savona e Vercelli. In particolare, a Savona e Vercelli si arricchisce dell'importante collaborazione con **Fondazione De Mari e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli**, tesa anche a generare ampie e fruttuose sinergie con le iniziative già sviluppate in ambito educativo dalle due fondazioni, oltre che valorizzare la rete degli interlocutori al fine di operare congiuntamente per generare ricadute significative anche in una logica di sostenibilità futura.

3. Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha già avviato una sperimentazione del Modello Organizzativo Finlandese in alcune scuole primarie e secondarie della città di Torino, in collaborazione con Sanoma Italia, Rete MOF e Teach & Tech, per sostenerle nell'avvio di processi di innovazione didattica e organizzativa.



L'INTERVENTO 16+ ANNI TORINO

Nell'ambito dell'intervento 16+, la Fondazione Compagnia di San Paolo insieme alla Città di Torino pongono l'accento sulle sfide che stanno investendo il mercato del lavoro, influenzate da cambiamenti tecnologici, generazionali e sociali e scelgono di rivolgersi, in particolare, ai giovani "sulla soglia", cioè lontani da esperienze formative e lavorative, perché incerti, confusi e con orizzonti e prospettive di futuro non chiari anche per cause di tipo socio-economico, individuali e culturali. L'intervento muove i suoi primi passi rispondendo alla necessità di raccogliere dati e informazioni più granulari sul territorio per guidare le scelte e promuovere processi di partecipazione dal basso per rispondere ai bisogni emergenti delle nuove generazioni.

L'impegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nel contesto delle politiche per la formazione, l'orientamento e il lavoro è legato all'urgenza di migliorare le prospettive occupazionali dei giovani e sostenere lo sviluppo e l'attrattività del territorio, promuovendo un mercato del lavoro più stabile e inclusivo, una maggiore valorizzazione e riconoscimento delle competenze e la ricerca di soluzioni innovative per contrastare le difficoltà che le nuove generazioni incontrano nel compiere con successo il delicato percorso di transizione alla vita adulta, che porta con sé il rischio di impoverimento materiale, frustrazione psicologica, disagio sociale. Nel progetto, risulta prioritario il rafforzamento di filiere e partnership strategiche per l'occupazione giovanile e la facilitazione di processi in cui le istituzioni pubbliche, gli enti e le organizzazioni del privato sociale, le imprese e il mondo produttivo, possano entrare in contatto con i giovani per riuscire a capire il mondo che cambia e come i nostri giovani vivono e affrontano le sfide che il cambiamento pone.

• GIOVANI E LAVORO: LE SFIDE

L'Italia ha diverse urgenze da affrontare, ma forse quella più rilevante riguarda le giovani generazioni.

Si è generalmente tutti d'accordo nell'affermare quanto sia importante che i giovani partecipino attivamente e con vivacità alla vita sociale ed economica del nostro Paese, per favorirne uno sviluppo sostenibile ed inclusivo ed anche per garantire un sistema di welfare equilibrato. Ci troviamo di fronte, tuttavia, a nuove generazioni sempre più vulnerabili: da un lato, per la persistente riduzione della natalità, che sta rendendo i giovani una risorsa sempre più scarsa; dall'altro lato, per la **bassa partecipazione giovanile al mondo della formazione e del lavoro**. Il contesto italiano appare caratterizzato da un mercato del lavoro in cui i giovani riescono ad inserirsi con difficoltà, come testimoniano l'**alto tasso di disoccupazione** e l'**alta incidenza di NEET**, che sono arrivati a rappresentare quasi un giovane su quattro.

Numerose difficoltà si riscontrano, tuttavia anche tra i giovani occupati che devono spesso fare i conti con una strutturale **discontinuità lavorativa** e **livelli retributivi insoddisfacenti**, spesso inferiori a quelli degli adulti. La transizione dei giovani alla vita adulta, ovvero la costruzione di progetti di vita a medio-lungo termine, impone che l'occupazione sia connotata da stabilità e livelli retributivi adeguati, ma le statistiche al riguardo sembrano indicare una direzione diametralmente opposta. Aumentare le opportunità di lavoro dignitoso risulta dunque fondamentale se si vogliono orientare positivamente le traiettorie personali e professionali dei ragazzi a cui ci rivolgiamo, nonché influenzare le loro prospettive di benessere e il livello di fiducia verso il futuro.

D'altro canto l'evoluzione del mercato del lavoro verso una **crescente flessibilità dei rapporti di lavoro e continue transizioni**, rende particolarmente urgente la necessità di misure che accompagnino i giovani in questi delicati momenti di passaggio (ad esempio dalla scuola/inattività al lavoro, dall'occupazione alla disoccupazione, da un'occupazione all'altra, etc.) e che riducano i rischi sociali ad essi connessi, in particolare per alcuni gruppi di popolazione tra cui i soggetti meno istruiti, i giovani e le donne.

Difendere e potenziare la competitività delle persone nel mercato del lavoro rappresenta un imperativo sempre più pressante: in un contesto dove i moderni processi produttivi, l'avvento delle nuove tecnologie, dell'intelligenza artificiale e della robotica impongono un continuo incremento delle conoscenze ed un costante aggiornamento delle competenze già acquisite, risulta evidente la necessità di investire in azioni strategiche e sistemiche negli ambiti dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione, sollecitando un dibattito sul valore dell'educazione e della cura dei più giovani per contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione sociale.

Nonostante il tema della valorizzazione dell'insieme di conoscenze, competenze, abilità, emozioni, capacità relazionali, che un individuo acquisisce nell'arco della vita sia oggetto di un ampio dibattito, su diversi aspetti la letteratura scientifica risulta concorde: il livello di istruzione è uno dei fattori che, più di altri, contribuisce a determinare la stabilità economica delle persone; gli interventi precoci mirati ai ragazzi (cioè durante l'infanzia e l'adolescenza) hanno un impatto molto più elevato rispetto a interventi effettuati successivamente; la capacità di proporre idee (ideazione) anche innovative (originalità), associate a un'elevata adattabilità, comprensione degli altri e capacità di valutare le situazioni e prendere decisioni (autonomia), emergono come caratteristiche necessarie su cui tutti i lavoratori, in particolare i più giovani, dovrebbero investire da qui al prossimo decennio.

La **manca di candidati e di competenze specialistiche**, la **“fuga dal lavoro”** e **“la fuga di cervelli”** sono alcuni dei fenomeni che stiamo osservando. Sempre più frequentemente i datori di lavoro hanno difficoltà a trovare le giuste risorse e questo crea un vero e proprio gap tra domanda e offerta di lavoro. Nonostante le previsioni e i timori sulla perdita di posti di lavoro legati alla digitalizzazione e all'automazione, oggi le organizzazioni sembrano dover affrontare una sfida opposta: non ci sono abbastanza candidati per ricoprire le posizioni vacanti. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro presenterà crescenti difficoltà a causa della pressione demografica, considerato che, secondo le previsioni dell'Istat, nel quinquennio 2024-2028 in Italia la popolazione con almeno 60 anni crescerà dell'8%, a fronte di una diminuzione del 4% dei 18-59enni. L'invecchiamento della popolazione comporterà non soltanto un aumento dei flussi pensionistici e quindi delle uscite dal mercato del lavoro ma anche una sensibile riduzione del numero di giovani in ingresso nelle forze lavoro, se i tassi di attività non dovessero crescere in modo significativo.

La scarsità di figure professionali è aggravata da un **cambiamento nell'approccio delle giovani generazioni, e non solo, verso il lavoro**. Il benessere percepito, la visione del futuro e la condizione professionale sono alcuni dei fattori che spiegano perché il 33% dei giovani attualmente impiegati all'estero, intende rimanerci. Oggi ci chiediamo: com'è cambiato e come cambierà il mondo del lavoro? Quali strategie possiamo adottare per rendere i nostri territori più attrattivi e inclusivi? Per rispondere a queste domande, è necessario partire dall'ascolto dei giovani, comprendendo quali sono le priorità che guidano le loro scelte personali e professionali per individuare quali cambiamenti strutturali e culturali è possibile adottare. Per questo motivo prioritaria è l'individuazione di nuove strategie volte ad attrarre e trattenere talenti, ridurre i divari tra la domanda di lavoro e le aspettative delle persone, la promozione di nuove forme di welfare e organizzazione del lavoro che incentivino, tra le altre cose, anche l'occupazione femminile.

• LE DIRETTRICI DELL'INTERVENTO

L'intervento “16+” della **Fondazione Compagnia di San Paolo**, in collaborazione con la **Città di Torino**, mira a supportare i giovani tra i 16 e i 29 anni che si trovano “sulla soglia”, cioè lontani da esperienze formative e lavorative, in cerca di una direzione, o più semplicemente con una visione di futuro incerta a causa - anche - di ostacoli di tipo socio-economico, individuale e culturali. L'obiettivo è sostenere percorsi mirati a **orientare e rafforzare le competenze dei giovani**, favorendo **processi di attivazione** attraverso i quali siano in grado di riconoscere i **propri talenti, esprimere sé stessi e valorizzare le proprie passioni**. Si intende promuovere il rafforzamento di filiere e partnership strategiche per l'occupazione giovanile e contribuire a supportare alleanze e reti sul territorio.

Le **principali macro-azioni dell'intervento 16+** e i **relativi pilastri di attività**, nel corso dei quattro anni previsti di implementazione, sono così definite:

- **Analisi, ricerca e raccolta dati sui bisogni delle nuove generazioni** e sul complesso fenomeno dei giovani che si trovano “sulla soglia”, dalla frequenza discontinua delle attività formative ed educative, all'isolamento nei contesti familiari, dal lavoro povero e precario, alle variabili individuali, sociali, culturali e economiche che possono contribuire amplificare i tempi della transizione verso l'età adulta, tutte riassumibili in incertezza, confusione, assenza di orizzonti e di prospettive.

- **Promozione di occasioni di incontro, confronto e dibattito per meglio comprendere le grandi trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e per confrontare visioni diverse di lavoro**, individuarne le possibili rappresentazioni e far emergere le aspettative di cui giovani, imprese, comunità sono portatori.
- **Consolidamento di un ecosistema locale per l'attivazione dei giovani e per il lavoro** capace di interpretare e anticipare le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro nonché i cambiamenti nelle attese tra chi offre e cerca lavoro, e di promuovere un nuovo modello di integrazione di servizi e opportunità che facilitino il riconoscimento da parte dei giovani delle proprie passioni, dei propri talenti e che consentano – a partire da queste – di sviluppare competenze e conoscenze.
- **Accompagnamento dei giovani verso le opportunità offerte dal territorio**. Si intende sostenere la motivazione e l'attivazione dei giovani, favorire lo sviluppo delle competenze socio-emotive e l'accesso ad opportunità formative più orientate ai profili richiesti dal mercato del lavoro. Sarà promossa la realizzazione di percorsi basati sulla scoperta, la selezione e la valutazione critica delle informazioni, l'apprendimento cooperativo. Le misure di accompagnamento al lavoro e all'occupabilità dovranno privilegiare l'inclusione sociale e la fruibilità da parte di tutti i giovani, inclusi i più vulnerabili.

Al termine dell'intervento si prevede il raggiungimento dei seguenti outcomes:

- almeno **10.000 giovani** della Città di Torino entrano **in contatto con le opportunità** offerte dall'iniziativa;
- almeno **4.500 giovani** orientati e coinvolti in attività di **empowerment**, orientamento e rafforzamento delle competenze;
- almeno **3.000 giovani** rinvii ad attività finalizzate all'**aumento dell'occupabilità** e dell'occupazione;
- almeno **1.500 giovani avviati al lavoro**, di cui almeno il 60% appartenenti a profili con bassa e medio-bassa occupabilità;
- **aumentata la consapevolezza** dei giovani torinesi "sulla soglia" rispetto alla propria visione di **futuro** e alle opportunità di scelta;
- **almeno 30 enti partecipano attivamente alle azioni** di intercettazione, aggancio e accompagnamento dei giovani.

Tra le **ipotesi di base** che ci aiutano a definire le scelte operate nell'ambito dell'intervento si evidenziano le seguenti.

Valorizzazione e sostegno del talento dei giovani

I giovani sono la più grande risorsa del nostro tempo: è fondamentale mobilitarli, ispirarli ed educarli ai problemi attuali per sostenere lo sviluppo sostenibile del nostro territorio. Il focus dell'intervento guarda alla attivazione e al reinserimento sociale (anche attraverso il lavoro); perché sia efficace, occorre partire dall'ascolto delle motivazioni che stanno dietro alla scelta (o non scelta) dei giovani di stare "sulla soglia". Il meccanismo fondamentale che si intende attivare nell'ambito dell'iniziativa è quello dell'investimento in fiducia, che si traduce in un sostegno costante e rassicurante durante i percorsi di accompagnamento, formazione e lavoro. Tra le azioni prioritarie rientrano: il sostegno alla motivazione, l'attivazione di processi i cui i giovani siano in grado di capire i propri talenti e valorizzare le proprie passioni, la promozione di contesti in cui giovani si sentano sicuri e incoraggiati a condividere i loro pensieri e sentimenti e ad esprimere sé stessi; la costruzione di momenti per riflettere sul senso del lavoro e sul suo valore per diffonderne una nuova cultura.

Maturazione e sviluppo di competenze personali e sociali

Nel mondo del lavoro, per trovare un impiego o accedere alle possibilità di carriera occorre dimostrare di essere in possesso non solo di competenze tecniche, ma anche di competenze trasversali, che stanno diventando sempre più ricercate ed economicamente preziose per le aziende. Chi dimostra di aver sviluppato delle soft skills, ha una marcia in più poiché è in grado di lavorare in maniera proficua in team e reagire con prontezza e serenità anche nelle situazioni più complesse. Uno degli assi di lavoro dell'iniziativa 16+ è quello di sostenere esperienze che possano sviluppare o valorizzare le soft skills, prevedendo attività attraverso le quali stimolare la creatività, lo spirito di iniziativa e di squadra, la comunicazione interpersonale efficace, l'empatia, l'intelligenza emotiva, la gestione e la risoluzione dei problemi, la gestione positiva e costruttiva del conflitto, la capacità di prendere decisioni, il pensiero critico. Prioritarie sono le azioni che, permettano ai giovani di potenziare l'interazione efficace con gli altri, promuovere la loro autonomia e la capacità di agire nei loro contesti di vita.

Preparare i giovani per l'occupabilità e un futuro sostenibile

Le condizioni sfavorevoli del mercato del lavoro (alti tassi di disoccupazione e inattività, lavoro irregolare, povertà lavorativa, bassa stabilizzazione dei contratti a termine e disuguaglianze di genere) possono scoraggiare i giovani, produrre disaffezione verso il lavoro, ridurre l'autostima e indebolire l'identità personale e professionale, che a loro volta possono portare al rinvio di importanti scelte di vita (uscita dalla famiglia, creazione di una famiglia, genitorialità) e favorire l'ingresso nella condizione di NEET. Priorità è data al rafforzamento delle sinergie con stakeholder specializzati in percorsi integrati di orientamento professionale, servizi di consulenza, formazione personale e professionale, gestione inclusiva per riportare in percorsi di studio o di lavoro i NEET: intercettare, attivare, abilitare, formare e riqualificare, sostenere il loro ingresso o re-ingresso nel lavoro. Per superare il disallineamento fra le competenze

cercate dalle aziende e quelle disponibili, oltre che la distanza fra sistemi scolastici e mondo del lavoro, si intende promuovere investimenti nella formazione da indirizzare verso quei campi di studio che sono più legati al mondo del lavoro (ad esempio le competenze green e digitali) e la realizzazione di percorsi che forniscano competenze immediatamente spendibili e si avvalgano del coinvolgimento diretto delle aziende nella progettazione dei contenuti. Particolare attenzione è rivolta ad assicurare l'accessibilità dei contenuti formativi e la validazione delle competenze acquisite, sostenendo flessibilità della fruizione e l'inclusività degli strumenti.

Sicurezza nei luoghi di lavoro

È importante condividere con i giovani il valore della cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro e alzare il livello di attenzione sul tema con il confronto, l'informazione e la formazione. Avendo poca familiarità con i contesti produttivi, spesso i giovani non hanno esperienza e talvolta sottovalutano l'importanza di sviluppare fin da subito un atteggiamento positivo nei confronti della prevenzione dei rischi correlati al lavoro, e della necessità di essere protagonisti di un processo di maturazione e consapevolezza verso queste tematiche a tutela della propria e della altrui salute. La sicurezza sul lavoro è una questione culturale che deve riguardare tutti: bisogna spiegare anche ai ragazzi che applicare le norme e rispettare le regole è un fattore cruciale per salvare molte vite.

Alleanze territoriali ed ecosistema locale per il lavoro

La città è un sistema fluido, fortemente interconnesso, non segmentabile in aree/settori in qualche modo separabili. Il modello di intervento sarà costruito privilegiando un approccio unitario e diffuso su scala urbana. Poiché agisce all'interno di un contesto denso di interventi sui giovani e sul lavoro, l'iniziativa avrà una natura sistemica attraverso l'erogazione di servizi, la costruzione di relazioni, l'utilizzo di opportunità complementari a quelle esistenti da mettere a fattor comune. La presa in carico dei giovani e la costruzione di interventi multidimensionali ed individualizzati costituisce la strategia di azione da adottare, mentre il quadro operativo può essere esemplificato in una governance multilivello a cerchi concentrici. A livello istituzionale sarà favorito un dialogo costante con la Città di Torino (co-promotore dell'intervento), la Regione Piemonte, l'Agenzia Piemonte Lavoro, le Associazioni di categoria per favorire la sinergia e la complementarietà tra le misure, mentre a livello territoriale sarà promossa un'ampia collaborazione tra agenzie per il lavoro, enti del terzo settore e dell'economia sociale e solidale, scuole, aziende, istituzioni locali, servizi per l'impiego, parti sociali sostenendo un ruolo attivo e qualificato da parte delle nuove generazioni nei processi di sviluppo sostenibile del territorio.

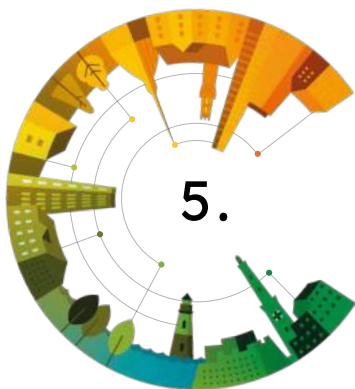
Sperimentazione e innovazione

L'intervento è impostato e gestito in una logica di sperimentazione. Ogni singolo caso richiede un approccio fortemente personalizzato ed il disegno di un progetto individuale che, attivando alcune delle azioni previste, permetta di conseguire risultati in termini di attivazione e rimotivazione dei destinatari, rientro in formazione e/o avvio al lavoro. Ogni progetto individuale deve poter essere suscettibile di ridisegno e modifica qualora le ipotesi formulate sul singolo destinatario non trovassero riscontro nei risultati conseguiti. Si intende, inoltre, promuovere l'individuazione di soluzioni innovative per affrontare problemi sociali o ambientali che afferiscono alle tematiche oggetto dell'iniziativa attraverso lo sviluppo di applicazioni, modelli di business sostenibili o tecnologie emergenti, offrendo soluzioni pratiche e durature. Le sperimentazioni che saranno sostenute dovranno essere in grado di generare novità, cambiamenti, trasformazioni, attraverso la realizzazione di un nuovo prodotto, o l'utilizzo di una nuova tecnologia, o il miglioramento di processi organizzativi.

L'intervento 16+ è pensato in una prospettiva pluriennale. Il 2024 rappresenta la sua "fase zero", dedicata:

- alla **prosecuzione dell'iniziativa Articolo+1**, programma avviato nel 2017 dalla Fondazione Compagnia di San Paolo che troverà in Città dell'Educazione 16+ la sua evoluzione;
- alla **definizione delle modalità operative** che entreranno nel vivo a partire dal secondo semestre del 2025 che permetteranno l'abilitazione di una rete di attori sul territorio della città di Torino e la costruzione di un sistema di opportunità sufficientemente ampio da assicurare la personalizzazione dell'offerta fruibile dai giovani.

A partire dall'anno 2025, il progetto dell'ambito 16+ entrerà nella sua piena operatività e sarà aperto al territorio e agli attori impegnati nel contrasto della dispersione scolastica, del supporto socio-educativo a favore dei giovani, dei enti accreditati per la formazione professionale e i servizi al lavoro.



ATTIVITÀ TRASVERSALI

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE, LE PROSPETTIVE DI RICERCA E IL CONTRIBUTO AL DIBATTITO CULTURALE SUI TEMI DELL'EDUCAZIONE

L'iniziativa di *Città dell'Educazione*, presa nel suo complesso e nelle sue diverse fasi, sarà oggetto di rigorose attività di **monitoraggio e valutazione**. Essa si presta ad **analisi di impatto** quali-quantitativa, ed eventualmente diacronica-longitudinale per fascia di età. L'obiettivo delle attività di monitoraggio e valutazione è, da un lato di rileggere i processi per facilitare l'**aggiornamento continuo delle progettazioni**, dall'altro di valutare gli **impatti prodotti** nel breve, medio e lungo periodo. La **circolarità del sistema** prevede fasi di riesame e restituzione alle scuole e ai territori, anche allo scopo di attivare **processi meta-cognitivi**.

I risultati del monitoraggio e della valutazione saranno oggetto di approfondite **attività di ricerca**, allo scopo non solo di rendere pubblici gli esiti del progetto, ma anche di mettere in evidenza le pratiche più efficaci, per favorirne la diffusione su più larga scala.

L'iniziativa *Città dell'Educazione* sarà infine accompagnata da una intensa **attività di comunicazione, sensibilizzazione, informazione, diffusione dei risultati**, così contribuendo e promuovendo ad un **radicale rinnovamento del dibattito culturale sui temi dell'educazione** sui territori di riferimento e più in generale in Italia.

